AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

RIFIUTI INTERRATI NELLE CAVE, LA REPLICA DELLA CELI CALCESTRUZZI

15 Gennaio 2015



L'AQUILA – Nell'ambito della prosecuzione dell'inchiesta giudiziaria "Penelope" del 2012 su illecito smaltimento di rifiuti nascosti dentro le cave – con i carabinieri del nucleo operativo ecologico di Pescara che hanno sottoposto a sequestro preventivo quattro abitazioni nella disponibilità della ditta Celi Calcestruzzi Spa di proprietà dei fratelli Franco e Sergio Celi, con sede a Massa d'Albe (L'Aquila), per un valore di circa 1,8 milioni di euro – arriva una lunga nota della Celi Calcestruzzi Spa, "a fronte dell'ennesimo provvedimento giudiziario attivato dalla Procura dell'Aquila nei confronti dell'azienda marsicana sempre per gli stessi fatti risalenti a oltre 3 anni fa, che hanno visto coinvolto per l'ipotesi di reato di corruzione anche il sindaco e un assessore di Magliano dei Marsi, in provincia dell'Aquila, unitamente ai fratelli Celi, vicenda definita di recente dal Tribunale di L'Aquila, con una sentenza di proscioglimento del 10 dicembre 2014".

"Forse non tutti sanno che la Celi Calcestruzzi in questo grave momento di difficoltà economica ha in organico regolarmente assunti 103 operai, quasi tutti con famiglia e figli", il messaggio di Franco Celi, socio fondatore dell'azienda "che è attiva sul mercato da oltre 50 anni".
"Il grave momento di difficoltà economica – prosegue – lo conosciamo tutti, quotidianamente apprendo notizie di nuove chiusure di attività commerciali e con la stessa cadenza ci raggiungono in azienda padri di famiglia in difficoltà che chiedono di svolgere qualsiasi tipo di mansione per sostenere le proprie famiglie".

"L'azienda – afferma quindi Celi – è cresciuta e si è sviluppata per serietà e correttezza. Non nascondo che mi sento oggetto di continui attacchi da parte degli organi dello Stato, questo ulteriore provvedimento del Tribunale di L'Aquila preoccupa l'andamento aziendale, posso solo riferire che l'impegno sarà massimo, come già dimostrato in passato".

IL RESTO DELLA NOTA

Abbiamo cercato di superare i momenti di estrema difficoltà con garanzie personali, sempre con lo spirito di andare avanti con il lavoro e assicurare la continuità aziendale ai dipendenti.

Certo, l'impegno non basta. Ad oggi ci troviamo con i beni personali sequestrati, ma l'azienda è indenne e continua la sua attività, nonostante perduri il sequestro su una parte importante della cava da marzo 2012.

Ad oggi i reati che restano a carico dell'azienda e dei fratelli Celi sono di carattere ambientale.

Infine, è doveroso ribadire che l'ipotesi di reato su illecito smaltimento di rifiuti provenienti sia dall'attività propria dell'impresa che da altri produttori, ci trova in disaccordo poiché i rifiuti in questione sono null'altro che terreno vegetale proveniente da scavi di civili abitazioni della zona utilizzati per il ripristino ambientale così come previsto dal progetto autorizzativo di escavazione e ripristino ambientale.

Tale aspetto è stato verificato dall'Arta con analisi ufficiali.

L'auspicio della Celi Calcestruzzi è quello di fare immediata chiarezza su quanto accaduto, riponendo piena fiducia nella

Magistratura, come è stato per il recente proscioglimento dalle prime accuse di corruzione.

Questa replica appare assolutamente necessaria per le informazioni di stampa imprecise apparse in questi giorni e delle foto di repertorio indebitamente utilizzate, il fine è quello di evitare altre ripercussioni negative sulla nostra attività a ancor più sull’occupazione dei nostri dipendenti ai quali fino ad oggi e per lungo tempo abbiamo garantito una possibilità di lavoro.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli